

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— V LEGISLATURA —————

## COMMISSIONI RIUNITE

7<sup>a</sup> (Lavori pubblici, Trasporti, Poste e telecomunicazioni, Marina mercantile)

e

8<sup>a</sup> (Agricoltura e foreste)

---

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DIFESA DEL SUOLO

(articolo 25-ter del Regolamento)

Resoconto Stenografico

10<sup>a</sup> SEDUTA

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione TOGNI

## INDICE DEGLI INTERVENTI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 227, 231, 235, 236, 237	NOÈ . . . . .	Pag. 233, 241, 249
	241, 246, 249	PALA . . . . .	248
AIMONI . . . . .	241	PICCOLO . . . . .	236
BENEDETTI . . . . .	234, 235, 236	POERIO . . . . .	229, 236, 237, 240, 241, 249
CROLLALANZA . . . . .	233, 234	ROSSI DORIA . . . . .	237, 240, 247
LOMBARDI, <i>relatore</i> . . . . .	241, 246, 247, 248, 249		

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

*Sono presenti i senatori: Abenante, Aimoni, Andò, Bargellini, Bonazzi, Catalano, Cavalli, Crollalanza, Fabretti, Ferrari, Florena, Genco, Lucchi, Maderchi, Piccolo, Poerio, Tansini, Togni, Venturi Lino e Volgger, per la 7<sup>a</sup> Commissione.*

*Arnone, Benaglia, Benedetti, Boano, Brugger, Celidonio, Compagnoni, Del Pace, Grimaldi, Lombardi, Mazzoli, Pala, Pegoraro, Rossi Doria, Tanga e Tiberi, per l'8<sup>a</sup> Commissione.*

*A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Spasari è sostituito dal senatore Noè.*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Zannier e per l'agricoltura e le foreste Tortora.*

**T A N S I N I**, segretario, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo, ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento: comunicazioni dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite.

Con la seduta odierna riprendiamo le riunioni plenarie delle due Commissioni riunite per portare a termine, nella speranza che quest'avvenga con la maggiore rapidità possibile e comunque consentita dall'esigenza di un approfondimento che deve essere serio e completo, il compito a noi affidato dalla Presidenza del Senato e cioè l'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo.

Brevemente riepilogo la situazione al fine di poter avere presenti tutti gli elementi che caratterizzano questa nuova fase dei nostri lavori. Circa l'oggetto, l'indagine risulta impostata sull'esigenza di considerare in una visione unitaria i problemi relativi alla difesa del suolo e quelli concernenti l'utilizzazione e l'assetto dei terreni interessati non-

chè il razionale uso delle acque; inoltre, sulla necessità di esaminare attentamente i problemi relativi alla prevenzione, alla salvaguardia e all'azione di emergenza in previsione di possibili eventi calamitosi.

Per quanto riguarda la concreta articolazione dell'indagine, sono state distinte due fasi: l'una, preliminare, essenzialmente rivolta alla conoscenza dei problemi, a mezzo di acquisizione di documenti (avvenuta in notevole copia), di interviste con esperti qualificati, e di sopralluoghi che sono stati in gran parte effettuati (ho detto « in gran parte » perchè ne debbono essere effettuati ancora due, uno in Sardegna e uno in Sicilia; l'altra, successiva, volta alla ricerca di soluzioni in termini di elaborazione legislativa e di definizione di piani pluriennali di intervento. Più precisamente si tratta di operare attraverso provvedimenti legislativi di urgenza al fine di evitare soluzioni di continuità negli interventi in corso, provvedimenti organici in materia di difesa del suolo, provvedimenti di pronto intervento per far fronte a situazioni di emergenza. Oggi abbiamo appunto al nostro esame un primo schema di disegno di legge concernente nuove autorizzazioni di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e di difesa del suolo, sul quale l'Ufficio di presidenza si è espresso concordemente e il cui testo verrà illustrato dal senatore Lombardi. È uno schema di disegno di legge di notevole importanza che ha carattere di particolare urgenza. L'ufficio di presidenza ha concluso — ovviamente previo benestare delle Commissioni riunite — che, una volta approvato questo schema, le Commissioni riunite inviteranno il Governo, attraverso la Presidenza del Senato, a provvedere per la sua formalizzazione e che, ove questo non fosse possibile, il disegno di legge verrebbe presentato come proposta di legge d'iniziativa parlamentare con le firme di tutti i Commissari della 7<sup>a</sup> e della 8<sup>a</sup> Commissione.

Come sapete, abbiamo tenuto dodici sedute e numerose riunioni dell'Ufficio di presi-

7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> COMMISSIONI RIUNITE10<sup>a</sup> SEDUTA (11 novembre 1970)

denza; sono stati effettuati sopralluoghi nel bacino dell'alto Po, in quello del medio e basso, nelle regioni Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, nei bacini dell'Arno, del Tevere, dell'Ombrone, del Volturno e del Calore, ed infine in quelli della Calabria, e della Basilicata. Detti sopralluoghi sono stati effettuati in un arco di tempo che va dalla fine dell'ottobre 1969 al febbraio 1970. I relativi atti verranno distribuiti a tutti i membri delle Commissioni riunite.

A seguito delle recenti variazioni intervenute nelle Presidenze delle singole Commissioni, l'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> risulta modificato come segue. Per la 7<sup>a</sup> Commissione abbiamo: Avezano Comes, Poerio, Tansini, Fabretti e chi vi parla; per l'8<sup>a</sup> Commissione: Rossi Doria, Colombo, Scardaccione, Cagnasso e Pegoraro.

Ricorderete che fu nominato anche un Comitato di redazione che risulta composto sempre dai senatori: Rossi Doria, Crollalanza, Cuccu, Noè, Poerio, Tanga e da chi vi parla nonché dai senatori Lombardi, Piccolo e Tiberi che hanno guidato talune delegazioni nel corso dei sopralluoghi.

Per quanto riguarda il Comitato di redazione ci siamo resi conto della difficoltà di redigere una relazione con un numero così rilevante di persone; perchè in effetti le relazioni sono opera in genere di una sola persona, la quale guida un certo numero di esperti che può essere anche reperito al di fuori del Parlamento e che anzi spesso viene reperito proprio fuori del Parlamento. Pertanto in sede di Comitato di redazione mi riservo — con il vostro permesso — di concordare le assegnazioni più specifiche, più personali delle varie parti della relazione.

Per quanto riguarda il rifinanziamento della legge n. 632 del 1967, per la difesa del suolo il senatore Lombardi — come ho già accennato — ha predisposto uno schema di disegno di legge. Esso è in discussione in seno all'Ufficio di presidenza.

E stata altresì rilevata l'opportunità di rifinanziamento della legislazione sulla montagna. Anche su quest'argomento l'incarico è affidato al senatore Lombardi. Va precisato che la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha nominato un Comitato ristretto con l'incarico di predisporre un testo unificato del disegno di legge governativo n. 1675 e delle proposte d'iniziativa parlamentare n. 944, Bianco ed altri, e numero 1176, Longo Luigi ed altri. Ad ogni modo questa materia è stata in gran parte, o totalmente, recepita nel cosiddetto decreto.

Vi è poi un altro disegno di legge molto attuale relativo all'inquinamento delle acque. Tale provvedimento è iscritto all'ordine del giorno di domani della 7<sup>a</sup> Commissione.

Per quanto riguarda il Magistrato alle acque di Venezia, il relativo provvedimento è stato assegnato alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, ma finora non è stato ancora preso in considerazione. Il senatore Noè è stato incaricato di esaminarlo in via non ufficiale.

Per i Magistrati di bacino non risultano iniziative governative in materia. Un vecchio schema di disegno di legge non ha avuto l'adesione del Dicastero del tesoro; si è comunque stabilito di invitare il Governo a non adottare per il momento decisioni in proposito.

Debbo, infine, comunicare che il presidente Rossi Doria ha da tempo presentato alcune « Proposte ed argomenti per uno schema di relazione » che saranno riprodotti ed inviati a tutti i componenti delle Commissioni riunite. Nel frattempo è pervenuta anche una relazione contenente « Considerazioni e proposte per la Commissione di indagine conoscitiva sulla difesa del suolo » da parte del Gruppo comunista del Senato. Vi chiedo l'autorizzazione di poterla distribuire: è bene che ciascuno di voi conosca tutti i documenti che sono allo studio delle Commissioni così da potere essere pronti per la discussione che avrà luogo al momento della stesura della relazione definitiva.

P O E R I O . Credo, signor Presidente, che le sue comunicazioni debbano formare oggetto di alcune considerazioni da parte dei membri delle due Commissioni riunite, pertanto mi permetto di prendere la parola.

Bene ha fatto, signor Presidente, a fare il punto della situazione, ma da questo breve riepilogo che cosa è emerso? Che purtroppo l'indagine ancora non si conclude, mentre vi è necessità e urgenza che si stringano i tempi e che si arrivi ad una conclusione.

Di questo problema, signor Presidente, si parla nel Paese e se ne è ampiamente discusso a seguito degli eventi di Genova; un dibattito si è anche tenuto a Firenze e so che un membro della Presidenza, il senatore Rossi Doria, intervenendo in quella sede, ha fatto cenno alla nostra opera di Commissioni riunite sollevando una questione di fondo: quella della difesa del suolo in Italia e dell'attribuzione delle responsabilità connesse.

So che la proposta Rossi Doria ha sollevato elementi di dibattito, ma non è su questo che io intendo — a questo punto — intervenire. Il problema principale che si pone, a mio avviso, è quello dell'implicanza che la responsabilità nostra ha nel Paese nel senso che eventi alluvionali, così come essi si ripetono, e la mancanza di interventi da parte dell'Esecutivo, pongono spesso in discussione la responsabilità delle nostre Commissioni ed anche talvolta — è questa la cosa che devo lamentare — si trovano, a copertura dell'incapacità di intervento, vuoi l'inchiesta De Marchi, vuoi l'inchiesta conoscitiva che noi stessi stiamo portando avanti.

So, per esempio, che ad una delegazione che si è presentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri è stato detto che non si poteva provvedere con interventi urgenti in questo settore dal momento che erano in piedi due indagini, una a carattere ministeriale (Commissione De Marchi), e l'altra a carattere parlamentare, delle quali si doveva attendere la conclusione dei lavori.

Ebbene, signor Presidente, respingo con forza questa impostazione; ognuno deve assumersi, nel nostro Paese, le proprie responsabilità. L'Esecutivo deve assumersi le sue così come il Parlamento perchè nel momen-

to in cui si vogliono coprire responsabilità specifiche dell'Esecutivo io non mi sento, nella pienezza del mandato che mi è stato conferito, di essere coinvolto — unitamente al mio Gruppo e, ritengo, agli altri colleghi delle due Commissioni — in questa situazione.

La seconda questione che intendo sollevare si riferisce all'urgenza di completare i nostri lavori in vista delle scadenze che abbiamo dinanzi; ritengo che si sia perduto molto tempo perchè, malgrado gli avvenimenti politici di questi ultimi mesi, avremmo potuto arrivare a certe conclusioni. Avevamo fissato certi tempi esecutivi, avevamo detto che entro la fine della scorsa estate si sarebbero conclusi i lavori per ripresentare, alla ripresa dell'attività del Parlamento, i provvedimenti ai quali il Presidente ha fatto cenno stamani. Pertanto, i tempi entro i quali l'indagine deve essere assolutamente conclusa rappresentano un importante problema perchè il Paese si attende una relazione e delle proposte concrete e precise da parte nostra. Non si tratta qui di ripetere quello che ha fatto la Commissione De Marchi — i 10 volumi redatti con le 1070 pagine scritte — si tratta invece di uscire con un documento che faccia il punto della situazione tenendo presente tutta la problematica della difesa del suolo in Italia; dobbiamo fare delle proposte avanzate al Paese cercando altresì di realizzare quella conferenza sulla difesa del suolo che da ogni parte, oramai, si invoca anche e soprattutto in questo momento per la nuova situazione che si è venuta a determinare: abbiamo bisogno di armonizzare l'azione del Parlamento con quella dei consigli regionali, abbiamo bisogno di trovare un punto di incontro tra queste due forze e ciò si può fare soltanto attraverso una conferenza a livello nazionale alla quale si deve arrivare con una documentazione, con delle proposte precise per fare un raffronto tra tutte le tesi e le responsabilità onde giungere all'armonizzazione del processo che deve portare avanti l'attività di tutto il Paese per la difesa del nostro suolo.

Come ho già detto, il senatore Rossi Doria ha sollevato a Firenze un problema: di

chi sono le competenze in questo settore? Non starò a dilungarmi sull'argomento; del resto, nel documento del mio Gruppo ho esposto qual è il nostro pensiero in proposito.

Dirò solo che il problema della difesa del suolo costituisce la premessa indispensabile per ogni provvedimento di assetto territoriale, ogni provvedimento di carattere programmatico.

È chiaro che, partendo da questo postulato, come si armonizzeranno il problema della difesa del suolo, quello delle implicanze esistenti tra suolo, estensione nazionale e regionale, potere esecutivo ed interventi tecnici nonché responsabilità regionale? Si tratta di un grosso problema che sollevo e che porto a sostegno della tesi che, a questo punto, è indispensabile la convocazione di una conferenza per la difesa del suolo organizzata su base nazionale.

Altra questione che intendo porre in evidenza è quella relativa alle provvidenze; stamani il Presidente ha detto che i provvedimenti dovrebbero essere di triplice natura: provvedimenti legislativi urgenti, di carattere organico (legge quadro o cornice), provvedimenti legislativi di pronto intervento.

Non ho niente da obiettare sull'aspetto espositivo dell'elencazione fatta, però ribadisco ancora una volta in questa sede le perplessità che ho fatto presenti al Comitato di Presidenza e che mi pare fossero anche condivise dal senatore Rossi Doria.

Quali sono queste perplessità? Le preciso per amore di correttezza, per il riguardo che sempre deve esistere nell'ambito delle forze politiche rappresentate nel Comitato ristretto.

È oggi il caso, questo è il punto da esaminare, di affrontare uno stralcio del progetto generale che, in sostanza, viene enunciato dalla vecchia legge n. 632? È il caso che oggi andiamo a finanziare, come qui si propone con lo schema preparato dal senatore Lombardi, con 400 miliardi questi nuovi provvedimenti? È il caso, signor Presidente, che le Commissioni riunite prendano in esame uno schema di questo tipo che affronta il problema del finanziamento per in-

terventi immediati determinati dall'urgenza di certe situazioni?

Queste sono le perplessità che ho già esposto e che torno a far presenti e che possono anche non essere condivise dagli altri; sarebbe bene, tuttavia, che anche gli altri si pronunciassero su questo punto perchè non ritengo che si debba andare avanti con leggi stralcio di finanziamento che ritardano, levano ogni stimolo per arrivare ad una legge quadro organica della quale sentiamo tutta la necessità.

Mi rendo conto che sono aperti vari problemi relativi al completamento di certe opere ma, in sostanza, che cosa sostengo? Che con un provvedimento di questo tipo è probabile che ritardiamo l'iter di tutto il nostro lavoro; avremmo già potuto dare al Paese una legge organica di finanziamento e di intervento per la difesa del suolo se avessimo lavorato più speditamente e con sollecitudine così come il problema chiedeva ma, purtroppo, siamo ancora agli inizi.

Del resto il Governo, lo abbiamo visto proprio in occasione degli eventi di Genova, è intervenuto con provvedimenti specifici, cioè il Governo ha scelto questa via evidentemente preoccupato di non arrivare a qualcosa di interlocutorio che potesse mettere in dubbio i risultati finali del nostro lavoro.

Entrando nel merito delle disposizioni del disegno di legge ripeto quanto ho già detto in sede di Comitato ristretto: devo denunciare che manca ogni riferimento al nuovo rapporto esistente nel Paese tra il provvedimento che si vuol portare avanti e le regioni, la strutturazione delle Regioni, la loro organizzazione che deve essere tenuta da noi presente ogni qualvolta legiferiamo in materia di territorio nazionale. Non si può disconoscere l'esigenza di quest'importante decentramento dell'autorità dello Stato, ma, nel provvedimento che si porta oggi al nostro esame, sono considerati soltanto aspetti d'ordine esecutivo agli articoli 3 e 4 i quali non fanno altro che ricalcare la vecchia strada che è stata finora percorsa dallo Stato italiano e dagli investimenti pubblici.

Tutto ciò ha determinato in me perplessità che, ripeto, continuano a sussistere soprattutto per le questioni di carattere parti-

colare (per esempio il riferimento al cantiere Boretto) che dal disegno di legge sono prese in considerazione.

Per finire dirò che questa mattina noi dobbiamo arrivare ad una conclusione, ad uno schema che armonizzi sia gli interventi in Sicilia che quelli in Sardegna; e a questo proposito abbiamo già fornito al Presidente i nominativi del senatore Cipolla, per quanto riguarda la Sicilia ed il mio per la Sardegna anche se sono pronto ad essere sostituito da qualche collega che abbia interesse a questa indagine.

Però, accanto ai sopralluoghi fissiamo una data per la conclusione dell'indagine senza rinviarla più oltre; perchè questo? Perchè siamo in vista della preparazione di un programma nazionale il cui schema abbiamo ricevuto sotto forma di stralcio e che segna passi indietro rispetto al precedente nel senso che non ripropone tutta la problematica già affrontata.

Abbiamo dunque urgenza di arrivare ad una conclusione per dire quali sono le esigenze in direzione di questo grande settore che interessa tutto il Paese e che assume spesso aspetti e toni drammatici. Le vicende alluvionali che si succedono continuamente hanno bisogno una moderna visione di quello che deve essere l'assetto territoriale del nostro Paese, il quale ha 33 milioni di ettari equamente divisi tra la parte piana, quella collinare e quella montana.

Quando, ad esempio, si entra nella valle Strona si resta impressionati nel vedere il dislivello esistente tra le cime delle montagne ed il fondo valle, e quando si considera tutto ciò che vive e si produce nel fondo valle è inevitabile domandarsi: che cosa succederà se, un domani, dovesse ripetersi un'altra alluvione?

Se si sale sull'Aspromonte e si guardano le fiamme di Reggio Calabria è inevitabile chiedersi: cosa ne sarà di Reggio se dovesse un giorno piovere oltre i limiti previsti? Abbiamo bisogno di presentare proposte precise che si armonizzino tra loro e con il contesto generale della spesa pubblica, dobbiamo vedere se ha ragione De Marchi, se abbiamo ragione noi e quali decisioni devono essere prese.

**P R E S I D E N T E**. Nel suo intervento il senatore Poerio ha prospettato delle pregiudiziali alle quali rispondo immediatamente. Sfrondo la parte generale che, più o meno possiamo condividere e che rientra nella visione personale che ognuno di noi può avere relativamente ai problemi di cui si discute.

Preciso invece che, per quanto riguarda l'urgenza, siamo perfettamente d'accordo, però bisogna che anche le Commissioni e tutti coloro che debbono lavorare alla redazione di documenti finali si immedesimino in questa urgenza. Anche oggi, ad esempio, il numero dei presenti è inferiore a quello che avrebbe dovuto essere: evidentemente non siamo ancora arrivati a catalizzare così come si dovrebbe l'interesse e la volontà dei componenti delle due Commissioni. Di questo mi rammarico ed è superfluo ripetere che ogni volta che riteniate di richiedere la convocazione delle Commissioni io sono sempre a disposizione, ricordando che, anche per il passato, mai mi sono opposto. Il senatore Rossi Doria ed io siamo i primi ad essere convinti della necessità e dell'urgenza di arrivare ad una conclusione anche in vista di ciò che diceva il senatore Poerio: non bisogna arrivare dopo la programmazione, la quale dovrà tener conto, invece, delle nostre conclusioni.

Allo stesso modo sono d'accordo con lui quando afferma familiarmente che non si deve fare a « scaricabarile » — come si tenderebbe — fra Governo e Commissioni riunite. Noi procediamo per la nostra strada; se il Governo riterrà di presentare provvedimenti, ben vengano tali iniziative: vorrà dire, allora, che noi, nella nostra competenza, li esamineremo e approveremo o respingeremo, sempre che gli stessi siano inseriti nella lettera e nello spirito verso i quali ci siamo incamminati.

Il senatore Poerio ha auspicato anche la convocazione di una conferenza nazionale sulla difesa del suolo, questione della quale si è già fatto qualche accenno ma che non è stata mai affrontata. Personalmente sono contrario a qualunque conferenza, giacchè esse finiscono sempre per risolversi nel trionfo della demagogia, stante la difficoltà

da una parte di giungere in qualche modo ad avvertire all'unisono determinati problemi e dall'altra di parlare in assise del genere di argomenti di carattere tecnico. Vorrà dire che, come si è proceduto per le indagini già condotte con tante persone responsabili, potremo rinnovare lo stesso sistema anche sotto il profilo dell'interesse sindacale, locale, ed altro a mano a mano che procederemo nel nostro lavoro. Ripeto, comunque, che si tratta di una questione sinora mai affrontata e che potrà utilmente formare oggetto di esame al termine della discussione generale.

Per quanto riguarda le altre osservazioni, mi permetto di sollevare una pregiudiziale. Non ritengo possibile nè accettabile tornare continuamente *ab ovo* ogni qual volta le nostre due Commissioni giungono ad una conclusione. Purtroppo debbo constatare che troppo spesso, avvalendosi anche del fatto che le riunioni sono avvenute a distanza non molto ravvicinata, qualche collega ha tentato di tornare al punto di partenza; la qual cosa è evidentemente contraria ad un serio svolgimento dei nostri lavori ed anche a quel senso di responsabilità che tutti noi dovremmo dimostrare. Personalmente non mi sento di avallare un simile metodo: ciò che è stato approvato, non deve essere rimesso in discussione. Il senatore Poerio dimentica evidentemente che noi abbiamo ormai consegnato le nostre conclusioni ad un documento ufficiale e che quella deve essere la nostra linea d'azione. Se poi vogliamo modificarla, ognuno di noi deve assumersi la propria responsabilità giacchè — e lo ripeto — per quanto mi riguarda non mi sento di tornare a discutere una decisione ormai adottata.

Il discorso vale anche per lo schema di disegno di legge oggi in esame, il quale è stato assegnato al senatore Lombardi con precise indicazioni. Esso, infatti, è stato discusso in seno al Comitato di presidenza, il quale, all'unanimità, non ha fatto riserve pur avendo taluno cercato di modificare precedenti decisioni. Non mi sembra opportuno, pertanto, mettere ora da parte il provvedimento — a parte poi il pregevole lavoro e la fatica del senatore Lombardi, che si som-

ma a tutto il lavoro da noi svolto — per riservarci di vararlo eventualmente in collegamento con altro disegno di legge.

Per quanto riguarda, infine, il ruolo da assegnare alle Regioni e ai rapporti fra queste e lo Stato nel settore particolare, ricordo al senatore Poerio che anche su questo punto abbiamo già deciso (e i resoconti lo possono confermare), salva, evidentemente, la possibilità che in sede di relazione definitiva non si voglia attenuare o arricchire qualche linea. Noi abbiamo riconosciuto — il senatore Rossi Doria per primo, e anch'io come numerosi altri colleghi — il carattere nazionale ed unitario del provvedimento. La difesa del suolo ha carattere nazionale perchè tecnicamente non è possibile, per fare un esempio, scindere un bacino fra una zona e un'altra (vi sono bacini che talvolta interessano più regioni), assegnando parti distinte dello stesso a competenze diverse. Di qui l'accennata impossibilità tecnica, materiale, obiettiva, di un frazionamento della competenza e della responsabilità dallo Stato alle Regioni.

Abbiamo invece parlato di un'organizzazione centralizzata, la quale deve avere sì *in loco* i suoi uffici, i suoi magistrati, eccetera, ma in relazione ai bacini stessi, non alle singole Regioni. Lo stesso discorso vale per la politica della montagna, che non può essere politica della montagna calabrese o della montagna dell'Alto Adige, ma deve essere una politica unitaria, salve ovviamente le differenziazioni tecniche che si possono presentare nella sua applicazione e che dovranno essere vagliate e adeguate alle particolari necessità. È evidente, quindi, che non si può dividere una competenza che rappresenta una responsabilità primaria dello Stato e che la politica di assetto territoriale e di difesa del suolo non può che essere unitaria sia dal punto di vista finanziario, sia dal punto di vista tecnico che dell'organizzazione del personale e degli uffici competenti. È pur vero — e questo l'abbiamo detto e quindi risulta nei resoconti — che le Regioni per quanto compatibile, dovranno essere interessate a tali iniziative, giacchè delle Regioni avremo indubbiamente bisogno per la collaborazione che tali enti dovranno fornir-

7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> COMMISSIONI RIUNITE10<sup>a</sup> SEDUTA (11 novembre 1970)

re sia allo Stato sul piano generale, sia agli stessi magistrati delle acque e agli uffici che andremo a creare. La questione, però, non può che essere considerata in una visione unitaria giacchè, se esiste in Italia un problema nazionale unitario, questo riguarda proprio la difesa del suolo con la sua esperienza unitaria, la sua esigenza di una soluzione unitaria e di una spesa unitaria.

Onorevoli colleghi, ho cercato di essere assai preciso nel rispondere al senatore Poerio proprio perchè ritengo che non si possa ad ogni piè sospinto fare come si dice un passo avanti e due indietro. In caso contrario, l'esigenza di urgenza — che giustamente ha posto in evidenza lo stesso senatore Poerio — risulterebbe completamente disattesa. D'altra parte, le questioni di carattere generale qui sollevate non rientrano neppure nei compiti di oggi, ma di esse avremo modo di trattare al momento della compilazione della relazione definitiva, per la quale la presenza di più persone porterà non a sfasamenti ma certo a dissonanze che le Commissioni vorranno cercare di conciliare. In quella sede, dunque, eventuali aggiunte o modificazioni potranno essere prese in considerazione e risolte nel migliore dei modi, in considerazione anche del fatto che nostro fine non è quello della vittoria o della sconfitta politica di un'idea o di un'altra. La difesa del suolo si attua con danaro e tecnica, con la solidarietà e la buona volontà di tutti gli italiani, nessuno escluso. Qualora invece dovessimo lasciare patrimonio di un partito o di una bandiera questo fondamentale compito dello Stato, allora verremmo meno — non voglio giungere a parlare di tradimento — anche allo scopo primario delle Commissioni riunite e al fine della nostra inchiesta che è quello di trovare una soluzione al problema, la più obiettiva, la più completa, la più tecnica, la più confacente alle esigenze e alle possibilità del momento. In poche parole, verremmo meno al nostro stesso compito.

C R O L L A L A N Z A . Desidero intervenire brevemente per una mozione d'ordine. L'intervento del collega Poerio ha costretto il Presidente a fare nuovamente il

punto sugli accordi già presi e sul lavoro svolto dall'Ufficio di presidenza all'uopo opportunamente integrato. Indipendentemente dalla richiesta di stringere i tempi, perfettamente giustificata, il senatore Poerio ha però allargato il problema in discussione con richieste che il Presidente ha sì ritenute valide ma al momento opportuno, quando cioè discuteremo della legge organica. D'altra parte, non posso non ricordare che tra i componenti del comitato ristretto (del quale fa parte anche il senatore Poerio) era stato raggiunto l'accordo di sottoporre alle Commissioni congiunte il testo di un provvedimento di legge che doveva avere — e dovrà avere — carattere di urgenza e che (indipendentemente dalle iniziative del Governo, le quali saranno tanto più gradite quanto più saranno sollecitate) dovrà dimostrare che le Commissioni congiunte, di fronte alle esigenze impellenti da fronteggiare, hanno avuto la sensibilità di predisporre questo schema di disegno di legge.

Con la mia mozione d'ordine, quindi, chiedo che la seduta odierna sia dedicata all'illustrazione e all'esame dello schema anzidetto. Ciò non esclude, ovviamente, che in successive riunioni si possano eventualmente modificare gli accordi in precedenza raggiunti — se tale sarà la volontà delle Commissioni riunite).

Mi sembra però che occorra prima effettuare i sopralluoghi conoscitivi in Sardegna e in Sicilia, che sono essenziali anche per una visione organica di tutto il problema. Se non ricordo male, d'altra parte, nell'ultima riunione del comitato ristretto, su proposta del senatore Rossi Doria, era stato deciso che quest'ultimo si sarebbe assunto il compito di predisporre una prima stesura della relazione sul vasto problema di una legge organica, in modo che il comitato possa integrarla o modificarla in tempo utile. Chiedo, dunque, che si passi ora all'illustrazione dello schema da parte del senatore Lombardi.

N O E' . Anch'io sono del parere che, soprattutto, si debba lavorare sul concreto piuttosto che continuare in discussioni di carattere generale. Tuttavia, a scopo costrut-

tivo vorrei fare due considerazioni. Se vogliamo lavorare ordinatamente, dobbiamo avere evidentemente ben chiaro ciò che dovremmo fare a corto e a medio termine. A corto termine non v'è dubbio che un disegno di legge come quello predisposto dal collega Lombardi sia urgentissimo. Ricordo che, in occasione del sopralluogo effettuato nel Trentino Alto Adige inviammo un telegramma sollecitando ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura il varo di un provvedimento del genere.

Dico ciò per la ragione semplicissima che lasciare dei lavori incompiuti è non tanto rischioso per quelle località che possono essere colpite nel frattempo da un'alluvione, dove evidentemente viene portato via tutto quanto non è terminato, ma nella generalità del territorio nazionale, ovunque, anche se non si verificano alluvioni, le opere non terminate sono soggette all'azione del gelo, delle variazioni termiche che le deteriorano in modo generale, per cui un provvedimento come quello del collega Lombardi è indispensabile.

Sia chiaro, però, che dicendo ciò vorrei subito fissare il lavoro a medio termine, perchè ho anch'io l'ansia che venga compiuto. Vorrei quindi proporre che su quella falsariga che il collega Rossi Doria ci aveva distribuito in primavera, e sulla quale sono d'accordo come ordine di lavoro, come prima intelaiatura generale, noi ci impegnassimo per la fine dell'anno a terminare il lavoro che ciascuno deve compiere. A suo tempo mi ero offerto, ed ho lavorato in questi mesi, di occuparmi del terzo capitolo. Posso assicurare che per parte mia sarò pronto per il mese di dicembre. Ora, se anche le altre parti potranno essere redatte per quella data, coi primissimi giorni di gennaio (proporrei anzi che in un primo tempo se ne occupi il Comitato ristretto perchè una elaborazione di amalgama può essere più facilmente attuata in un gruppo più limitato) potremo compiere con celerità questo lavoro elaborativo indispensabile e che sta a monte di qualunque lavoro legislativo serio.

Un'ultima considerazione: direi che gli adentellati con le realtà regionali è giusto che vengano trovati; però, piuttosto che in

uno schema di disegno di legge come questo che ha carattere di emergenza, direi di trovarli in testi definitivi. Molto modestamente ritengo che la soluzione che con il sottosegretario Zannier abbiamo trovato al provvedimento che verrà discusso domani in questa sede, cioè relativamente alla lotta sull'inquinamento delle acque, di partecipazione, di concerto delle forze regionali in sede locale, sia una soluzione soddisfacente. Ad ogni modo ne parleremo nella riunione di domani.

**C R O L L A L A N Z A .** Chiedo che si decida sulla mia mozione d'ordine.

**B E N E D E T T I .** Ritengo, signor Presidente, che non sia possibile eliminare nei non privilegiati un senso di disagio di fronte allo sviluppo di questa discussione e per ciò alla mozione d'ordine. Un senso di disagio, signor Presidente, per il fatto che noi — se non ho intuito male — stiamo assistendo ad un discorso che da tempo i componenti dell'Ufficio di presidenza hanno condotto, probabilmente con grande assiduità e con grande impegno, un discorso da cui noi altri commissari, per lo meno io personalmente, siamo stati completamente esclusi: non siamo stati informati nè degli sviluppi del vostro discorso, nè dello sviluppo delle vostre conclusioni. Pertanto mi sembra che sia assolutamente improponibile una eccezione che voglia eliminare un discorso di principio sulle conclusioni a cui è giunto l'Ufficio di presidenza. Cioè queste conclusioni dell'Ufficio di presidenza sono accettate dalle due Commissioni, sono giuste o sono da correggere?

Io voglio esprimere con molta franchezza il mio pensiero su quello che avrebbe dovuto essere un *iter* corretto di questa indagine conoscitiva, *iter* che del resto era stato chiaramente indicato nell'insediamento delle Commissioni. Era stato detto da lei, signor Presidente, e dal presidente Rossi Doria, che l'indagine conoscitiva doveva raccogliere tutti gli elementi di conoscenza possibili su un arco determinato dal programma che ci siamo dati, doveva tirare le somme di questa indagine e di qui stabilire le iniziative legislative di breve e di lungo periodo di estre-

ma urgenza. Ora qui noi non abbiamo un quadro complessivo. A mio avviso un quadro complessivo è invece indispensabile per raccogliere tutti gli elementi e vararli nel tempo ristretto che è stato richiesto e che mi pare sia estremamente giustificato dagli avvenimenti. Perchè qui non si tratta solo di sapere che cosa abbiamo visto in merito alla pericolosità di questa o di quella zona, ma di riscontrare anche le storture, le aberrazioni dell'attuale impianto amministrativo dello Stato in merito alla difesa del suolo, i guasti spaventosi dovuti al fatto che prevale una concezione verticale con tutta una serie di strumenti che provoca nella pratica una serie di ritardi, di provvedimenti parziali e così via. Quindi era indispensabile, secondo me, tirare le somme da tutto questo anche ai fini di un provvedimento di urgenza. In questo momento, invece, mi vedo consegnare un disegno di legge che si dice essere un disegno di legge stralcio.

**PRESIDENTE.** Siamo al solito discorso dato che ogni volta si torna indietro e ci si dimentica di quello che le Commissioni riunite hanno deciso.

Le Commissioni riunite decisero di accogliere il criterio direttivo generale di questo provvedimento e di dare incarico al relatore — perchè questo incarico al relatore lo hanno dato le Commissioni riunite e non il Comitato ristretto — di formulare uno schema di disegno di legge tenendo presenti quelle esigenze che di volta in volta sono emerse e che in modo particolare hanno fatto presenti gli esperti in questa materia. Come è consuetudine — e se voi lo contestate ora vuol dire che d'ora innanzi faremo in modo diverso — il Comitato ristretto, in seno al quale sono rappresentati tutti i partiti, compreso il suo, ha tenuto delle riunioni ed ha discusso ed approvato lo schema che oggi sottopone alle Commissioni riunite come suo elaborato. Ora lei può dichiarare se l'accetta o meno, ma non può contestare il procedimento che è perfettamente regolare. Lei ha osservato che dovevate essere informati su queste riunioni, ma a parte il fatto che ciascuno si può far parte diligente per sapere di più di quanto non si possa conoscere in

una riunione ristretta di Commissioni, perchè la segreteria è sempre a disposizione, come pure i documenti, è evidente che per quanto riguarda lo schema di disegno di legge esso è ora al nostro esame attraverso una procedura perfettamente regolare, a meno che le Commissioni riunite non decidano oggi di annullare la precedente decisione. Questa è competenza esclusiva delle Commissioni riunite.

Le faccio inoltre presente, senatore Benedetti, che quanto ella ha detto rientra in una discussione generale che ora non possiamo fare, perchè non c'è nè materia nè tempo: non possiamo ogni volta fare la discussione generale perchè un commissario più o meno aggiornato, più o meno assente, vuole essere informato di tutto. Così procedendo non arriveremo mai non dico alla conclusione, ma neppure a vedere chiaro in questa materia!

**BENEDETTI.** La ringrazio per avermi interrotto perchè così posso dirle con franchezza che cosa penso di tutta la questione. È un anno esatto che le due Commissioni riunite non si riuniscono...

**PRESIDENTE.** Ma noi ci siamo riuniti più volte come Comitato ristretto ed ogni volta che è stato chiesto di fare una riunione plenaria — e in questo caso sono stato proprio io a proporla — l'abbiamo fatta, perchè abbiamo riconosciuto che tanti dettagli non è possibile discuterli in Comitato. Del resto fu dato mandato all'Ufficio di presidenza di studiare, di vagliare i vari argomenti e di fare poi alle Commissioni riunite le relative proposte. Oggi siamo appunto alle proposte.

**BENEDETTI.** Se lei mi consente di finire il mio pensiero voglio dirle con molta serenità che è passato molto tempo da quando le due Commissioni riunite sono state convocate. Se almeno fossimo stati informati con brevi promemoria degli sviluppi del lavoro dell'Ufficio di presidenza probabilmente gran parte della sorpresa di certe informazioni che lei ci ha dato in questa riu-

7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> COMMISSIONI RIUNITE10<sup>a</sup> SEDUTA (11 novembre 1970)

nione non ci sarebbe stata. Debbo tuttavia far presente che io come membro della Commissione di indagine conoscitiva non una volta sola, ma quasi ad ogni riunione dell'8<sup>a</sup> Commissione, ho fatto presente al Presidente Rossi Doria il disagio per la mancata convocazione delle due Commissioni riunite per motivi almeno informativi. Lei, signor Presidente, pertanto, non ci deve rimproverare il fatto che noi cambiamo opinione in merito a decisioni prese nella materia. Io ho fatto richieste regolari di convocazione ad uno dei due Presidenti (perchè questo organismo ha due Presidenti) nella speranza che l'Ufficio di presidenza prendesse in considerazione le richieste che non erano solo mie ma anche di diversi altri colleghi, richieste che non erano frutto di curiosità ma di un'esigenza ben precisa.

Ritengo, pertanto, che se si vuole mettere in discussione un disegno di legge che il Comitato ristretto ha elaborato — ed io non ho certo il potere di oppormi — sarebbe più opportuno vedere se questo disegno di legge è in coerenza, come esigenza, con tutte le cose che abbiamo visto e con tutti i precedenti che abbiamo. Perchè, signor Presidente, o lei ha sbagliato nel presentare questo disegno di legge come disegno di legge stralcio oppure se è tale io debbo oppormi con la massima energia in considerazione della scandalosa esperienza che abbiamo fatto con la legge sulla montagna. Lei sa benissimo, infatti, che di legge ponte in legge ponte, di legge stralcio in legge stralcio sono passati ben dieci anni dalla scadenza della legge n. 991!

Per i motivi esposti, riconfermo la mia opposizione di principio ad un disegno di legge stralcio relativo alla difesa del suolo nazionale.

**PRESIDENTE.** Nel merito del disegno di legge le risponderà a suo tempo il relatore. Debbo comunque farle presente — a meno che non si voglia adottare un altro sistema — che lei poteva essere al corrente di tutto stando a contatto con il suo rappresentante nell'Ufficio di presidenza, il quale è stato molto assiduo, zelante e preciso a tutte le riunioni.

**BENEDETTI.** Io non sollecito informazioni personali, ma una discussione di verifica più frequente possibile. Noi ci ritroviamo qui dopo undici mesi!

Il collega Poerio ci ha informato ampiamente, ma io parlo come commissario e non come compagno di partito del senatore Poerio!

**POERIO.** Mi duole veramente — e me ne rammarico — che ella, signor Presidente, abbia posto il problema nei termini di un'informazione personale o di rapporti personali. Cioè, a che cosa si assiste nell'impostazione finale che lei ha dato? Si vuole arrivare alla conclusione che le responsabilità sono di ordine personale e che l'Ufficio di presidenza nel suo insieme non avrebbe alcuna responsabilità perchè avrebbe funzionato in quest'anno.

Questo non è giusto e, se mi permettete, non è neppure corretto da un punto di vista parlamentare perchè si sposta in termini personali un problema che attiene e riguarda il collettivo.

Per quel che mi riguarda sono stato presente a tutte le riunioni facendo sempre il mio dovere con forza e decisione sulla base di quell'impostazione che, come rappresentante di un grosso Gruppo politico, debbo avere dei fatti inerenti alla difesa del suolo.

Nessuno può negare che in queste Commissioni molte volte, da parte mia, è stata fatta la richiesta esplicita di riunirci come Commissioni congiunte per verificare il lavoro fatto.

Ma c'è di più: nell'ultima riunione della Sottocommissione non solo ho espresso le mie perplessità ma ho detto che, a mio avviso, il Presidente non si sarebbe dovuto limitare, in questa sede, a comunicazioni di carattere formale ma doveva fare da *trait d'union* tra il passato lontano ed il presente che cominciava a concretizzarsi; cioè, il Presidente doveva, nella sua introduzione, fare il punto della situazione per mettere i vari commissari nelle condizioni di essere informati dello svolgimento dei lavori.

Che poi oggi invece il Presidente, dall'alto del posto che occupa, abbia cercato di addossare responsabilità insinuando elementi

di perplessità e dubbio tra i vari Commissari è altra questione ed a questa posizione io mi oppongo con tutte le forze.

**P R E S I D E N T E .** Onorevole Poerio, se vogliamo esasperare la situazione è un problema, se vogliamo invece attenerci a quelli che sono i semplici ed obiettivi elementi di fatto vediamo di ragionare con calma.

La situazione è questa: le Commissioni riunite hanno dato mandato all'ufficio di Presidenza di svolgere un determinato lavoro inteso a predisporre taluni elementi di discussione. La Presidenza, come ha sempre fatto in altre occasioni, si è più volte riunita ed è chiaro che, essendo presenti i rappresentanti dei singoli partiti, essi hanno parlato e si sono impegnati a seconda del Gruppo di appartenenza. Abbiamo tutti lavorato sodo e in occasione dell'ultima riunione, tenutasi la settimana scorsa, decidemmo che la seduta di oggi sarebbe stata utilizzata per l'approvazione delle conclusioni cui il Comitato ristretto era pervenuto.

**P O E R I O .** Oggi si dovevano solo portare dille proposte!

**P R E S I D E N T E .** La prego di non interrompere, senatore Poerio, volgendo in tragedia una situazione che tale non è!

Proprio lei propose che il Presidente facesse una breve premessa riguardante i lavori svolti, ma questo non significa riprendere dalla base tutto il problema, perchè altrimenti dovremmo riunirci continuamente per approvare o respingere quanto nelle precedenti sedute abbiamo già deciso.

**P I C C O L O .** Onorevole Presidente, se mi permette vorrei cercare di sdrammatizzare la situazione chiarendo gli eventuali equivoci alla base di questa discussione.

Ho fatto anche io parte dell'ufficio di Presidenza partecipando piuttosto assiduamente ai suoi lavori. È vero che, dinanzi a certe posizioni, il senatore Poerio ha sollevato talune riserve ma, per la verità, devo dire che non mi è parso che qualcuno sia giunto alla conclusione che fosse inutile continuare e procedere oltre nel nostro lavoro. Al con-

trario mi è parso, ripeto, che fosse convincimento comune che bisognava presentarsi dinanzi alle Commissioni riunite con delle conclusioni concrete da sottoporre al loro esame.

Al punto in cui stanno le cose può anche essere che a questo proposito sia sorto un equivoco, ma escludo, da parte di chiunque, la benchè minima mala fede. L'ufficio di Presidenza ha portato in questa sede un documento concreto sulla cui base si sarebbe dovuta aprire una discussione. Del resto, come ha detto il presidente Togni, questa base di dibattito si può accettare, si può modificare o discutere, ma era importante che le Commissioni riunite ne venissero a conoscenza in modo che potessero emergere eventuali cambiamenti di indirizzo.

In conclusione non ritengo che, da nessuna delle parti, siano mai emersi elementi che potessero giustificare la vivace discussione di oggi.

Si è detto: perchè le due Commissioni non sono state riunite più di sovente? Ebbene, la ragione di questo va ricercata proprio nel fatto di voler sottoporre all'esame di tutti i Commissari un documento concreto sul quale discutere e, inoltre, non vanno sotto valutati i lunghi periodi di crisi governative verificatesi in questi ultimi tempi ed i pesanti ed impegnativi lavori parlamentari che ci hanno impegnato tutti in Assemblea.

Perchè non cerchiamo ora, con animo sereno, di riguadagnare il tempo perduto? Discutiamo il testo proposto sul quale abbiamo lavorato tutti ed al quale anche il senatore Poerio, sempre molto assiduo ai lavori dell'ufficio di Presidenza, ha dato il suo apporto di conoscenza e capacità.

Nessuno di noi, lo ripeto ancora, ha mai avuto il sospetto che si trattasse di un lavoro inutile o, peggio ancora, di un lavoro che andasse contro i voleri delle Commissioni riunite; pertanto, arrivati a questo punto e dopo questi chiarimenti penso che si possa senz'altro iniziare l'esame del documento che ci sta dinanzi.

**R O S S I D O R I A .** Sono anche io del parere che il ritardo lamentato dal senatore Poerio sia reale e che nella odierna seduta

si risentano le ripercussioni negative del ritardo stesso.

Questo tuttavia non giustifica il tono drammatico assunto dalla nostra discussione. Bisogna, infatti, tener conto delle cause che hanno interrotto i nostri lavori: nei mesi passati per ben tre volte si sono verificate crisi di Governo ed inoltre, come ha ben detto il senatore Piccolo, siamo stati tutti impegnati in pesanti lavori parlamentari in Assemblea.

Non ci resta ora che riguadagnare il tempo perduto, accelerando ed intensificando i lavori in modo da pervenire al più presto alla loro conclusione.

Possiamo ormai considerare concluse le inchieste conoscitive e gli interrogatori delle persone che ci interessava sentire. I sopralluoghi sono stati anche completati nei primi mesi dell'anno corrente. Siamo pronti, quindi, a passare alla fase della redazione di un documento e a questo fine è stato per l'appunto nominato il Comitato di redazione.

Io stesso, del resto, nel marzo 1970 ho sottoposto al Comitato stesso uno schema guida per l'impostazione della relazione finale. Si trattava ovviamente di uno schema del tutto provvisorio, delle idee personali che hanno, tuttavia, trovato il consenso del Comitato.

Come dobbiamo procedere per il futuro? Come ha già detto il presidente Togni potremo arrivare alla conclusione dei nostri lavori solo attraverso un largo dibattito delle Commissioni congiunte ma tale dibattito sarebbe lungo, per non dire poco proficuo ed inutile, se dovesse affrontare nuovamente tutta la materia ancora allo stato informale.

La proposta formulata in seno al Comitato di presidenza è stata, quindi, di elaborare al più presto una prima bozza — ad uso del tutto interno — di quella che dovrebbe poi essere la relazione finale. Questa bozza, distribuita tempestivamente a tutti i colleghi delle Commissioni riunite, consentirebbe ad ognuno di esaminarla e di rifletterci sopra, e potrebbe, quindi, dar luogo ad una serie di contributi pregevolissimi, del tipo di quello che il senatore Poerio, a nome del suo Gruppo, ci ha già fatto pervenire. Il senatore Noè ha già comunicato le sue pri-

me idee per questa relazione e sta lavorando ad altre, così come pure io sta lavorando attorno ad una traccia. Nello stesso tempo abbiamo provveduto alla raccolta di vari documenti: abbiamo incaricato l'ufficio di studi legislativi di darci il completo stato della legislazione precedente in materia, ciò che è indispensabile per concludere i nostri lavori. Abbiamo ottenuto anche la collaborazione di due funzionari: uno è l'ingegner De Agazio, del Ministero dei lavori pubblici, il quale sta appunto aiutandoci con lo stralciare dalla relazione De Marchi tutta la parte non contenuta nei documenti a noi trasmessi, richiamando la nostra attenzione sui punti dei quali le due Commissioni dovranno tener conto; l'altro è il dottor Montezemolo, il quale sta compiendo un analogo lavoro per quanto riguarda la parte agricola. Ci siamo anche preoccupati di esaminare lo stato della legislazione degli altri paesi in materia e a questo riguardo disponiamo già di dati, che probabilmente bisognerà però approfondire.

Quindi non si può dire che durante questo periodo di tempo il Comitato di presidenza e quello di redazione costituiti dalle Commissioni riunite non abbiano lavorato. Questi mesi non sono quindi andati completamente perduti, anche se — ed io sono il primo a riconoscerlo — si sarebbe potuto andare avanti più rapidamente.

Entrando nel merito devo far presente che la nostra relazione, non può in nessun modo ricalcare le linee della relazione De Marchi, che aveva tutt'altro scopo, e deve quindi, essere una relazione notevolmente diversa, vorrei dire, più ambiziosa perchè una inchiesta conoscitiva del Parlamento su un argomento di questo genere deve portare a conclusioni politiche. All'inizio dell'anno il Presidente del Senato Fanfani, in un'intervista concessa al giornale « Ventiquattrore » parlò delle inchieste conoscitive del Senato e accennando al nostro lavoro disse che « le Commissioni riunite lavori pubblici e agricoltura stanno conducendo un'indagine che ha come obiettivo primario la formulazione di adeguati provvedimenti legislativi atti a realizzare in modo definitivo la sistemazione idraulico-forestale delle zone montane e la

difesa dei territori minacciati dal maltempo». Sono lieto che il presidente Fanfani abbia detto questo, ma ciò conferma che il nostro compito è impegnativo. Tra l'altro dovremo tener conto di tutte le discussioni che ci sono state. A questo proposito abbiamo cercato di raccogliere gli atti dei vari convegni tenutisi sui problemi della montagna, della difesa del suolo, dell'inquinamento delle acque, eccetera. Da essi scaturiscono molte idee delle quali dobbiamo tenerne conto, così come dobbiamo tener conto dei nuovi problemi sorti, con l'introduzione dell'ordinamento regionale, nei rapporti tra Amministrazione centrale e amministrazioni regionali. Non possiamo dimenticare, poi, che altri stanno anche lavorando in questo settore; ad esempio, è noto che la Commissione della programmazione economica nel « progetto '80 » ha studiato il problema ed ha formulato proposte di cui non potremmo non tener conto.

La nostra, quindi, è una relazione che comporta una forte responsabilità: noi dobbiamo far sì che essa possa, non dico esprimere la parola definitiva, perchè evidentemente non c'è nulla di definitivo, ma far uscire realmente questa materia dalle incertezze profondissime che ancora sussistono nei suoi riguardi. I dissensi di opinione sono, infatti, larghissimi, per quanto riguarda il tipo di legislazione, il tipo di strumentazione, e così via.

I tempi, come ha detto giustamente il senatore Poerio, debbono essere questa volta veramente ristretti. Io penso — e credo che il senatore Noè e gli altri colleghi del Comitato di redazione siano d'accordo con me a questo riguardo — che dovremmo adesso cercare di arrivare al più presto alla presentazione alle due Commissioni riunite della prima bozza della relazione e che nel frattempo ogni collega possa inviarci appunti, spunti o suggerimenti di cui vorrebbe che il Comitato di redazione tenesse conto.

A questo proposito vorrei ancora ricordare quello che ha fatto il senatore Poerio: una nota meditata, come la sua, può essere per noi molto utile e vorrei chiedere, pertanto, agli altri Gruppi di fare altrettanto, presen-

tandoci in anticipo le loro idee. Vorrà dire che su alcuni temi nel primo documento esporremo non linee di convergenza, ma divergenze e potremo così rendere più concreta la discussione e le stesse conclusioni cui bisogna arrivare.

Concludendo le proposte potrebbero essere le seguenti: confermare il metodo di lavoro delle Commissioni riunite, al quale ha fatto cenno il presidente Togni; elaborare entro dicembre la prima bozza di relazione e metterla a disposizione dei colleghi delle due Commissioni riunite, in maniera che con l'inizio dell'anno queste possano tenere le riunioni conclusive e varare un testo definitivo della relazione.

Tale testo — se dovessimo prendere a base il documento da me preparato per la bozza — si articolerebbe in tre parti: 1) natura e dimensione dei problemi; 2) linee di una politica; 3) strumentazione della politica stessa. Resta, poi da considerare un quarto punto: se la Commissione debba o no arrivare alla formulazione di un disegno di legge organico nei riguardi sia della difesa del suolo che della montagna. Questo è il problema più grosso.

È mia personale opinione che — anche se in seguito il Parlamento, nei suoi due rami, esaminerà ed emenderà come vorrà il disegno di legge, noi dovremmo fare anche questo sforzo. L'esperienza di questi due anni ha, infatti, dimostrato che, se da parte del Parlamento non si fa un tale sforzo organizzato dopo l'inchiesta conoscitiva, si rischia di andare avanti con una molteplicità di disegni di legge, (come è successo per i disegni di legge per la montagna, i quali, nonostante l'urgenza, sono ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento). Colgo l'occasione per ricordare che i provvedimenti per la montagna dovevano essere — dopo le discussioni svoltesi in Senato — attribuiti in primo esame al Senato. Viceversa, per una vicenda che adesso non sto a narrare perchè è nota, essi furono presentati all'altro ramo del Parlamento, e oggi alla Camera dei deputati si svolge una discussione nella quale sono nello stesso tempo all'esame sette od otto disegni di legge, tutti sulla montagna, e purtroppo in tut-

ti si concepisce ancora la legge per la montagna come avulsa dal problema della difesa del suolo, avulsa dai problemi dell'ordinamento regionale, avulsa dal problema dello spopolamento montano, con tutte le conseguenze che ciò comporta. Si sta facendo cioè un lavoro del tutto inutile.

Per quanto riguarda la difesa del suolo, è avvenuta, d'altronde, da parte del Ministero dei lavori pubblici, l'elaborazione di un lungo disegno di legge — comprendente, mi pare, circa 60 articoli — il quale ancora una volta concepisce la difesa del suolo come se dovesse restare interamente centralizzata nel Ministero dei lavori pubblici. Tutto ciò significa che, invece di cercare di realizzare una legge organica, si arriva, alla proliferazione di disegni di legge inconsistenti. Questa è la mia opinione personale, della cui validità naturalmente avremo occasione e modo di discutere ampiamente al momento adatto.

Da questa situazione è derivata la conclusione di ordine pratico, della quale io personalmente e molti dei colleghi del Comitato di redazione ci siamo fatti ugualmente carico. Constatato che l'elaborazione di una legislazione organica doveva essere ormai il punto di arrivo dell'inchiesta conoscitiva del Senato; riconosciuto che c'era ancora molta strada da percorrere, si è pensato che non fosse opportuno lasciare, come è avvenuto finora inseguendo l'illusorio obiettivo di una legge organica, questo settore senza finanziamenti appropriati. La stessa Camera dei deputati ha di conseguenza riconosciuto nel giugno scorso l'opportunità di arrivare ad un provvedimento stralcio. Mi riferisco al disegno di legge dell'onorevole Della Briotta, che per iniziativa del Senato, è stato incluso nel « decretone » (sia che 1 che *bis*) con un finanziamento di 64 miliardi, i quali divengono quindi immediatamente spendibili, con la conseguenza di non arrestare i lavori necessari.

Nel secondo « decretone » a questo riguardo è stato presentato alla Camera dei deputati un solo emendamento, del quale io stesso mi son fatto sollecito, tendente a far sì che venisse assegnato perlomeno un miliardo per iniziare subito i lavori per quella

carta nazionale della montagna, già auspicata dal CNEL e dalla Commissione De Marchi, e che non può subire ritardi. Spero che quest'emendamento venga accolto. Mi hanno dato assicurazioni in merito sia il capogruppo socialista sia l'onorevole Andreotti; consenziente anche il Ministro dell'agricoltura Natali.

Ma, in aggiunta alla legge per la montagna non possiamo non prendere in considerazione un finanziamento immediato di vere e proprie opere di difesa del suolo. È questa la ragione per la quale ritengo quanto mai opportuna la proposta che il senatore Lombardi ci illustrerà, e che, approvata, consentirebbe di non restare fermi per altri sei mesi.

Se dovessimo, infatti, attendere una legge organica pensate ai tempi necessari: ammettiamo pure che i nostri lavori siano accelerati, ammettiamo che il testo di legge organica, che concluderà i lavori delle Commissioni riunite, sia pronto in febbraio o in marzo e portato in discussione ai due rami del Parlamento; ciò significherebbe che la legge organica non potrebbe essere varata che alla fine del 1971. Se se così non agissimo, che dovremmo fare? Vogliamo restare per due anni ancora senza un soldo per la difesa del suolo?

P O E R I O . Chi sostiene questo?

R O S S I D O R I A . Io non lo sostengo, e appunto affermo che è opportuno discutere il disegno di legge dell'onorevole Lombardi, che possiamo ovviamente cambiare e migliorare, ma la sua discussione è quanto mai opportuna, anzi direi è già tardiva. Se, invece, dovessimo tentare il varo di una legge organica dovremmo, tra l'altro, tener conto, molto conto, dell'ordinamento regionale, rispetto al quale dobbiamo tutti obiettivamente riconoscere che siamo ancora estremamente addietro come lavoro parlamentare; anzi direi non solo come lavoro parlamentare ma anche come elaborazione di idee nel paese, dato che appena in questi giorni si stanno elaborando i primi statuti delle Regioni e la loro costituzione ri-

chiederà di fatto un processo elaborativo e costruttivo inevitabilmente lungo.

Se, quindi, vogliamo rimanere fedeli al mandato ricevuto, dobbiamo riconoscere di essere in ritardo; ma il ritardo, è anche servito a rendere il nostro lavoro più serio e meglio conclusivo.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il presidente Rossi Doria per il suo intervento quanto mai opportuno e per l'esatta puntualizzazione della situazione che ha voluto fare. A tal proposito, non posso non dichiararmi pienamente d'accordo con lui.

A questo punto debbo fare due comunicazioni alla Commissione. La prima riguarda la prossima riunione dei membri del comitato di redazione — Togni, Crollanza, Noè, Poerio, Rossi Doria, Cuccu e Tanga — che potrebbe avvenire domani mattina alle ore 9, onde esaminare il documento molto opportunamente presentato dal presidente Rossi Doria e per suddividere determinati incarichi.

**N O E ' .** Siamo d'accordo.

**A I M O N I .** Per le ragioni che ho dianzi illustrato, chiedo che sia distribuito a tutti i commissari il documento presentato dal presidente Rossi Doria.

**P R E S I D E N T E .** Disporrò senz'altro che nel più breve tempo possibile siano distribuiti il documento del senatore Rossi Doria e la relazione svolta dal senatore Poerio, così come — in omaggio a quanto deciso — saranno messi a disposizione dei commissari tutti i documenti che di volta in volta dovessero pervenire. D'altra parte, richiamandomi a quanto opportunamente detto dal presidente Rossi Doria, invito gli onorevoli colleghi a far pervenire al nostro segretario qualsiasi proposta o suggerimento in modo che il comitato di redazione ne possa prendere tempestivamente visione.

La seconda comunicazione riguarda la composizione delle due Commissioni per la Sardegna e la Sicilia. La prima, se non vi sono osservazioni, è composta dai senatori Tanga, Piccolo, Poerio, Deriu e Cuccu. . .

**P O E R I O .** Prego l'onorevole presidente di voler sostituire il mio nome con quello del senatore Benedetti.

**P R E S I D E N T E .** Siamo d'accordo. La Commissione per la Sicilia, invece, è composta dai senatori Andò, Tansini, Cipolla, Grimaldi e Arnone.

**P O E R I O .** Poichè nella prossima settimana il senatore Cipolla è impegnato a Strasburgo, prego il presidente di volerlo sostituire con il senatore Pietro Maccarone.

**P R E S I D E N T E .** Siamo d'accordo. Passiamo ora all'esame dello schema di disegno di legge: « Nuova autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo », predisposto dal senatore Lombardi. Egli stesso lo illustrerà.

**L O M B A R D I , relatore.** Onorevole presidente, onorevoli colleghi. Premetto anzitutto che il testo consegnatovi — il quale presenta taluni difetti e qualche errore — non riporta gli emendamenti proposti nel corso dell'ultima riunione del Comitato di presidenza; posso assicurare, ad ogni modo, che entro la giornata di domani sarà predisposto il nuovo testo completo, in modo che tutti possano prendere direttamente visione delle modifiche apportatevi.

Nella formazione dello schema di disegno di legge in esame si è partiti da alcune considerazioni fondamentali. Anzitutto, la normativa in materia di difesa del suolo risulta — a parte quanto afferma la commissione De Marchi — antica, incompleta e provvisoria. Dico « provvisoria » con riferimento soltanto agli ultimi articoli della legge 27 luglio 1967, n. 632, la cosiddetta legge-ponte, là ove si fa richiamo alla necessità di un coordinamento, e a tal fine si prevede la delega al Governo per l'emanazione delle norme relative, norme che però non sono mai state predisposte. In secondo luogo, per quanto riguarda i finanziamenti v'è da osservare che gli stanziamenti, salvo alcuni residui passivi, sono terminati

al 31 dicembre 1968; il che naturalmente implica come conseguenza che molti progetti non sono stati finanziati.

Un'ultima osservazione riguarda i lavori ancora in corso di dipendenza della legge ponte, lavori che sono da considerare accanto a quelli che sono stati semplicemente interrotti per mancanza di finanziamento. Giustamente la Commissione, al termine dei suoi lavori, si è fatta carico di aggiungere alla relazione generale una organica proposta di legge in materia di difesa del suolo, ma è pur vero — tenendo conto di quanto ho brevemente accennato — che non vi è più tempo da perdere quanto meno per rifinanziare la legge n. 632.

I colleghi certamente ricorderanno che circa un anno e mezzo fa, all'inizio dei lavori delle nostre due Commissioni, fu chiesto esplicitamente al rappresentante del Governo tale rifinanziamento; ciò purtroppo non è avvenuto, anche se sappiamo che da parte dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura fu predisposto un apposito schema di disegno di legge, il quale però manca tuttora dell'assenso dei dicasteri del tesoro e del bilancio.

Perchè tanta insistenza nel volere una legge di carattere diciamo così transitorio? La ragione è evidente, ed anzi alle argomentazioni già addotte dal senatore Noè e dal senatore Rossi Doria debbo aggiungere un'ulteriore considerazione, ricordando che in sede di votazione del piano quinquennale 1966-1970 la Camera dei deputati approvò un emendamento globale — poi divenuto il capitolo XI — sul tema della difesa del suolo.

In quell'occasione, anzi, si parlò esplicitamente di una priorità, di una notevole priorità fra gli interventi dello Stato. Se ciò è vero, io domando ai colleghi se siffatta priorità debba risaltare soltanto al momento in cui si verificano eventi calamitosi o se piuttosto la nostra coscienza e la nostra razionalità non ci debbano spingere a provvedere in tempo. A mio giudizio, se vogliamo essere politici compresi del proprio dovere, dopo gli errori — e gravi — compiuti nel passato, dobbiamo non perdere ulteriore tempo, ma cercare di colmare al più presto le lacune e le interruzioni che si appalesano.

Ciò premesso, debbo dire che lo schema di disegno di legge da me predisposto è sostanzialmente collegato alla legge n. 632 e che segue la falsariga del testo giacente presso i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Non è, quindi, farina del mio sacco, salvo talune proposte di miglioramento e alcune aggiunte che sono nate a seguito del lavoro svolto dalle nostre Commissioni e dal Comitato di presidenza, dei sopralluoghi che sono stati effettuati e in ragione dell'esperienza che si è potuta acquisire in materia. Sempre sul piano generale, v'è da rilevare che il provvedimento in esame non deve essere confuso con quella che sarà la legge organica, la quale avrà indubbiamente da proporre un riassetto istituzionale della materia tenendo conto anche di quella che ormai pare sia una proposta da tutti accettata: l'istituzione di magistrati alle acque per tutto il territorio nazionale. Tuttavia, anche nell'ipotesi che tale legge possa essere approvata entro il primo semestre dell'anno prossimo, è chiaro che la sua effettiva entrata in vigore sul piano istituzionale (abbiamo l'ultimo, eloquente esempio della legge sull'edilizia scolastica) non potrà avvenire che fra qualche anno. Il che significa che, se non si vuole interrompere l'azione dello Stato (che è prevalente e decisiva in tale settore) e se non si vogliono determinare dannosi scompensi, occorre continuare con l'attuale organizzazione, sia pure opportunamente corretta, in modo che non si abbia a verificare soluzione di continuità.

Il testo proposto è diviso in tre capi: il primo si riferisce agli « Interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici », il secondo agli « Interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, il terzo alle « Disposizioni finali ». Il primo articolo prevede l'autorizzazione di spesa per le opere idrauliche per la difesa del suolo. Parliamo di difesa del suolo e non di difesa dell'ambiente: è evidente, quindi, che le opere tipiche siano quelle cosiddette idrauliche. Nel testo distribuito non è indicata la cifra, e di essa tratteremo più oltre. Si può anticipare però (e in merito sentiremo il parere di tutti) che la misura degli stanziamenti dovrebbe essere tale da rendere possibile,

entro i due anni finanziari indicati (1971 e 1972), l'effettivo impegno di spesa.

Il secondo articolo riguarda la programmazione e la progettazione delle opere idrauliche. Nel primo comma si distinguono le opere idrauliche già intraprese, che devono essere proseguite, e le opere nuove. Queste ultime comprendono quelle « classificate e da classificare », estensione prevista anche nei provvedimenti adottati per decreto-legge in occasione di alluvioni.

Ora, se noi partiamo dal concetto base del coordinamento nelle opere che è dato dal piano di bacino, è chiaro che, non passando all'esame delle opere ma ai corsi d'acqua, può darsi benissimo, anzi è certo, che per alcuni corsi d'acqua e per alcune parti dei corsi d'acqua (e a questo proposito ricordo l'Oglio, che in parte è di seconda categoria e in parte non lo è) non possiamo mantenere queste distinzioni, se il piano organico di intervento per la difesa del suolo richiede che anche la parte non classificata entri nell'intervento. Ecco quindi la ragione di non mantenere l'attuale distinzione della legge del 1904, che si riferisce alle cinque categorie delle opere idrauliche.

Nel secondo comma, che si riferisce agli organi del Ministero che approvano i programmi, si parla precisamente dei programmi predisposti in sede decentrata ma approvati in sede centrale, mentre nel terzo comma si parla dei progetti che sono soltanto approvati in sede decentrata. Perché questo, che del resto ricalca la legge n. 623, riducendo un po' la centralizzazione? Per quanto riguarda l'approvazione di programmi, dato che è lo Stato che interviene, è giusto che rimanga ad esso la competenza di dare l'approvazione; ma quando si tratta dell'approvazione dei progetti, è opportuno (anche per il fatto che ci sono altre leggi che hanno ricalcato questo tipo di intervento) lasciarla agli organi decentrati, che non sono i Geni civili ma i provveditorati o i magistrati, per qualsiasi importo di spesa. Io personalmente non sono del parere di ammettere la riserva, salvo per progetti che interessino eventualmente più regioni e che pertanto richiedano l'avocazione al centro dell'approvazione. È comunque un problema che pos-

siamo discutere per trovare un emendamento a questo secondo comma.

Sul quarto comma non mi soffermo perché è molto ben conosciuto dalla Commissione lavori pubblici del Senato.

L'articolo 3 riguarda l'affidamento in concessione. Si reputa infatti utile, anzi necessario, utilizzare tutte le forze disponibili in senso decentrato, cioè i Comuni, le Province, le Regioni e gli Enti adeguatamente attrezzati per l'esecuzione delle opere. Io ritengo che questo sia molto utile anche per il fatto che capita che alcune Province e alcuni Comuni sono i primi ad avere l'iniziativa di studiare dei progetti, che poi passano agli uffici del Genio civile, i quali non hanno alle volte il tempo di compiere tali studi e quindi utilizzano il lavoro già fatto da Province e da Comuni che hanno particolari esigenze di difesa. Quindi ritengo opportuno, confermando quanto è già stato fatto in precedenza, affidare queste opere in concessione. Naturalmente il Genio civile, organo tecnico, squisitamente tecnico, per queste operazioni, è investito del potere di vigilanza su tutta l'operazione.

Il terzo comma è soltanto una pura indicazione, non una formulazione esatta ed io vorrei sostituirvi un testo che già abbiamo esaminato a proposito di altre leggi in materia di concessione di lavori dello Stato, affidati a Comuni e ad Enti pubblici per lo più, per consentire che, a seconda dell'importo di spesa, il lavoro di organizzazione, di progettazione, di direzione, eccetera, sia commisurato anche in ragione delle possibilità dell'ente. Quindi, anche questo è un comma che bisogna studiare appositamente.

L'articolo 4 è un articolo praticamente nuovo, che naturalmente ricalca il testo che è venuto dal Ministero, ed ha un finanziamento a se stante per impedire che le proposte che riguardano problemi di studio, rilievi, esperienze su modelli, attrezzature e funzionamento degli uffici restino assorbite completamente negli stanziamenti per le opere idrauliche. Questa proposta ovviamente ha una notevole importanza perché i lavori per la difesa del suolo hanno logicamente bisogno, specie i grandi progetti, di tutta una serie di studi preliminari e sperimentali, sen-

za di cui i progetti non possono essere eseguiti con sicurezza.

Si aggiunge poi un comma in cui si parla di serbatoi e di vasche di espansione perchè, dopo aver preso per la seconda volta informazioni presso l'organo competente della direzione generale delle acque, mi è stato confermato che allo stato attuale non è possibile fare la progettazione — quindi tanto meno la costruzione — di serbatoi e di vasche di espansione da parte del Ministero, nell'ambito delle opere idrauliche, poiché la Corte dei conti non consentirebbe questo tipo di spesa. Se volete, potremo anche togliere il termine « costruzione », in quanto il Ministero insiste soprattutto sulla progettazione, ma domanda il finanziamento a se stante per il fatto che la progettazione di dighe comporta un lavoro di qualche anno e di conseguenza è bene cominciare subito, prima che sia troppo tardi.

Il terzo comma si riferisce alla possibilità da parte degli organi decentrati dell'Amministrazione dei lavori pubblici, sentito il parere del proprio comitato tecnico-amministrativo in sostituzione di qualsiasi altro parere perchè si vuol evitare la complessità della procedura col richiamo all'intervento del Consiglio di Stato di affidare questi tipi di intervento, considerati nel primo comma, a liberi professionisti, docenti universitari, studi tecnici nonché Comuni, Province e Regioni. Nel comitato di presidenza si è a lungo discusso circa la congruità di questo elenco domandandoci se si poteva accettarne una parte o meno: è un problema che lasciamo alla Commissione.

Il comma successivo parla del finanziamento relativo al biennio 1971-72 e si accenna poi ad una formula ben nota per permettere l'utilizzazione delle somme eventualmente non impegnate in un esercizio in quelli successivi.

L'articolo 5 è un articolo che deriva da una proposta che il Ministero dei lavori pubblici aveva presentato al Ministero per la riforma burocratica al fine di mettere il cantiere-officina di Boretto in condizioni di poter funzionare. Questo cantiere-officina è previsto dall'articolo 4 della legge n. 632, il quale aveva soltanto la funzione di legitti-

mare quello che era di fatto una specie di abuso: effettivamente tale cantiere era sorto come magazzino idraulico, ma col tempo, per i lavori cosiddetti sperimentali sul Po, si era convertito in una specie di officina. Si trattava, quindi, di una sanatoria di carattere giuridico che dal punto di vista finanziario non portò nulla per il cantiere di Boretto, il quale oggi si serve degli stanziamenti sulla manutenzione, cioè di mezzi di puro bilancio, che sono quelli che sono, mentre ha bisogno di notevoli attrezzature, di mezzi draganti e di personale. Allo stato attuale il cantiere usa una specie di mezzo indiretto, ricorre cioè agli appalti, per risolvere i propri problemi, e giustamente, durante un sopralluogo della Commissione d'indagine, i sindacati hanno fatto presente che la situazione è insopportabile. Non si può andare avanti in questo modo: è inutile parlare di progetti, di programmazione, in materia di sistemazione del bacino del Po e specialmente dall'asta fluviale del Po, se ad un certo punto i mezzi draganti mancano ed altri interventi circa la segnalazione e il controllo non possono essere effettuati se non da persone estranee all'Amministrazione pubblica. Di conseguenza il Ministero dei lavori pubblici aveva ritenuto opportuno presentare una proposta di legge, la quale però è rimasta nei cassetti del Ministro per la riforma burocratica da circa un anno.

Ora, se vogliamo fare una cosa giusta ed utile, dobbiamo approfittare dell'occasione fornita da questa proposta di legge per consentire che si facciano le cose secondo il verso giusto e non si continui a parlare di istituzioni che poi non si lasciano funzionare. Naturalmente il testo di quest'articolo è del tutto speciale per le particolari condizioni in cui si trova il cantiere-officina di Boretto. Dalle cifre riportate nel secondo e nel terzo comma potete constatare che allo stato attuale i dipendenti del cantiere sono 107 (almeno tanti erano al momento in cui mi sono stati forniti questi dati) e che per completare la dotazione organica bisogna assumere altri operai fino a portare il loro numero a 281. Non sto qui a dire che queste cifre vanno accettate anche dalle Commissioni: potranno essere discusse; ma certo un minimo

strettamente necessario di operai lo dobbiamo indicare nell'articolo. Come si pone la situazione ai fini delle assunzioni? Tenete presente che persone estranee all'Amministrazione lavorano sul Po da anni: è bene — dicono giustamente il Ministero, il magistrato per il Po e i dirigenti dell'ufficio speciale per il Po — che questa gente, la quale conosce il Po, sia utilizzata dal cantiere direttamente, attraverso quindi una sanatoria nei confronti di quello che dispone la legge sul personale operaio dello Stato, la legge n. 90, in modo che si possa utilizzare questo personale al di fuori dei limiti di età prescritti. Tale è anche la richiesta di tutti i sindacati. Per la parte di personale necessario che resta scoperta poi si ricorre ai concorsi in base alla legge vigente.

La spesa per questo personale naturalmente non è poca; e siccome, di fronte a richieste di questo genere la risposta è che non c'è capienza nel bilancio, io ho pensato di proporre (è un modo un po' strano di fare le leggi, questo, se volete; ma dobbiamo cercare di essere pratici) di finanziare la spesa per il personale dei primi due anni con una indicazione precisa dello stanziamento necessario nella legge, lasciando per gli anni successivi alle normali leggi di bilancio il mantenimento di questo personale.

L'articolo 6 parla del servizio idrografico, a proposito del quale sono in possesso di una documentazione fornitami dal Ministero dei lavori pubblici. L'argomento è estremamente interessante non solo per la difesa del suolo ma anche per la lotta contro l'inquinamento delle acque, che sul servizio idrografico si appoggia. Il servizio idrografico, attualmente diviso in quattordici uffici periferici con oltre 7000 stazioni, è in una condizione estremamente grave, perchè non può far fronte alle necessità di istituto, che sono quelle di misurare precipitazioni, temperature dell'aria, livelli dei fiumi e delle falde freatiche, portate liquide e torbide dei corsi d'acqua del territorio nazionale. Soprattutto manca di personale e di strumentazione moderna. A questo scopo si propone un adeguamento *ad hoc* che metta questo servizio in condizione di poter far fronte non solo alle necessità previste in questa pro-

posta di legge finanziaria ma anche in previsione della legge organica (per ora, infatti, si tratta solo di un intervento finanziario) per consentire che al momento opportuno il servizio sia già pronto per dare tutto quello che è necessario per il funzionamento di una legge organica.

Il finanziamento è diviso in due parti: una riguarda la dotazione degli strumenti, l'altra attiene al personale, che bisogna per forza prendere a contratto prima di una sistemazione organica dello stesso servizio.

L'articolo 7 ricalca esattamente il testo dell'articolo 6 della legge n. 632. Il testo mandati dal Ministero prevedeva nientemeno che coloro i quali erano stati tratti fin da allora, cioè dal 1967, rimanessero ancora in servizio. Io ritengo che uno, quando ha 70 anni, debba assolutamente lasciare il posto; semmai conviene far rinascere il testo, cominciando *ex novo* a calcolare il tempo, per coloro che hanno da questo momento i 65 anni di età.

Non ho molta fiducia in quest'articolo 7. Comunque c'è da cancellare la seconda parte della seconda riga, perchè se gli ingegneri devono essere collocati in soprannumero, è bene che non abbiano a provocare il contraccolpo del bloccaggio del ruolo, per quanto sappiamo tutti che i concorsi sono quelli che sono.

Si passa quindi al Capo II: interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, interventi che praticamente ricalcano quelli previsti dalla legge n. 632 del 1967, salvo una variante in più nell'ultima parte della lettera c). Poichè qualcuno non ricorderà le norme di tale legge, leggo il testo dei punti ai quali, nel disegno di legge in esame, si fa ad essa riferimento.

« Le opere di cui all'articolo 7, secondo comma, lettera a) della legge n. 632 sono la difesa del suolo dalle acque, la regimazione delle acque superficiali e la sistemazione dei corsi d'acqua che servono ai comprensori di bonifica ». Siamo quindi in tema di bonifica ed è per questo che la competenza è della Direzione generale della bonifica. La lettera b), invece, sempre dell'articolo 7, secondo comma, della legge n. 632 si riferisce alla bonifica montana e delle foreste, esattamente

alla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e dei comprensori di bonifica montana di cui all'articolo 39 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3367, ossia « opere di sistemazione idraulico-forestale consistenti in rimboschimento, rinsaldamenti e opere costruttive immediatamente connesse ».

Sia nel caso della lettera *a*) che della lettera *b*) ci si preoccupa, quindi, direttamente della difesa del suolo. Con la lettera *c*), invece, si prevedono opere indirette, quali la conservazione degli abitati, implicanti quindi la presenza dell'uomo, opere previste dall'articolo 2 della legge sulla bonifica e dall'articolo 19 della legge sulla montagna.

L'articolo 2 della legge sulla bonifica — regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 — tratta di opere di rimboschimento e di ricostituzione di boschi deteriorati, di correzione di tronchi montani, di corsi d'acqua, di rinsaldamento delle relative pendici anche mediante creazione di prati o pascoli alberati, di sistemazione idraulico-agraria delle pendici stesse, in quanto tali opere siano volte ai fini pubblici della stabilità del terreno e del buon regime delle acque.

L'articolo 19 della legge sulla montagna — 25 luglio 1952, n. 991 — fa riferimento alle opere intese al miglioramento dei pascoli montani, delle teleferiche compresi i fili sbalzo, e alle opere di ricerca e di utilizzazione delle acque a scopo irriguo o potabile, quando siano di interesse comune al comprensorio o ad una notevole parte di esso.

L'articolo 9 del disegno di legge in esame tratta della possibilità di affidamento di attività di bonifica ad enti di sviluppo e ad altri. Mi sembra che il testo sia abbastanza chiaro.

Vengono quindi le disposizioni finali. L'articolo 10 prevede l'intervento delle Regioni e tratta di programmi di opere idrauliche, idraulico-agrarie e idraulico-forestali predisposti dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, d'intesa con i competenti organi delle Regioni.

**P R E S I D E N T E** . In collaborazione.

**L O M B A R D I** , *relatore*. La Sottocommissione è stata del parere di sostituire la pa-

rola: « d'intesa » con le altre: « in collaborazione ». In verità il termine « collaborazione » non mi sembra il più adatto; inoltre va rilevato che nella legge n. 632 del 1967 a proposito delle Regioni a statuto speciale si parla appunto di « intesa ». Comunque è questo un articolo che dovremo esaminare a fondo anche per via dei rilievi e delle perplessità emersi a seguito dell'intervento del senatore Poerio.

Seguono (articolo 11) le norme di coordinamento. Il primo comma ripete esattamente la disposizione della legge numero 632, ossia il cosiddetto coordinamento *in re* non istituzionale: la utilizzazione delle acque è intesa in funzione della difesa del suolo ed è condizionata ai relativi programmi. Si tratta, naturalmente, di un concetto molto generico, che dovrebbe essere recepito e realizzato attraverso norme specifiche.

Si è aggiunta la norma in base alla quale il coordinamento nonchè l'approvazione dei progetti relativi ai bacini idrografici del Tevere e dell'Arno sono esercitati rispettivamente dagli Ispettorati superiori del Genio civile del Tevere e dell'Arno, istituiti in tempi diversi: quello del Tevere molti anni fa, quello dell'Arno soltanto con la legge del 1967. Si tratta di due bacini ben definiti, per i quali anche allo stato attuale la competenza nell'approvazione dei progetti spetta ai due Ispettorati. Anche questa norma potrà essere eventualmente oggetto di ulteriore approfondimento: essa è stata redatta come primo tentativo per rendere efficace l'esistenza dei due Ispettorati i quali se non dovessero assolvere neppure a questa funzione non si saprebbe bene che cosa ci stiano a fare.

Opere di manutenzione. Già nella legge n. 632 si fa riferimento esplicito, oltre che alle spese generali per opere idrauliche e per quelle di spettanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, alle spese per la manutenzione, in quanto si sa che gli ordinari stanziamenti di bilancio sono del tutto irrisori. Anche nella legge sulle ferrovie un articolo apposito fissa la devoluzione alla manutenzione di una percentuale delle entrate dei proventi del traffico. Sag-

gia disposizione di cui abbiamo tenuto conto in questa occasione, tanto più che il problema della manutenzione è gravissimo e importante per le opere idrauliche. Stabilito il principio, si tratta ora di decidere se aggiungervi un « può » o un « deve », ossia se facultizzare od obbligare tale destinazione. Personalmente sono dell'avviso di fissare uno stanziamento obbligatorio per le spese di manutenzione.

La norma di cui all'articolo 13 è la solita che si ripete in tutte le leggi, Quella dell'articolo 14 aspetta, per essere perfezionata, le indicazioni del Tesoro in ordine alla copertura.

Concludo la mia esposizione sottolineando che resta da risolvere il problema opportunamente sollevato dal senatore Rossi Doria, vale a dire del coordinamento tra i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.

**R O S S I D O R I A .** Ritengo inutile ripetere che concordo in pieno sulla opportunità di varare il disegno di legge e sulla necessità di ottenere al più presto dal Tesoro uno stanziamento che sia per lo meno di 200 miliardi annui, cifra inizialmente senz'altro esigua dato che sono già pronti progetti per bacini in cui la sistemazione è particolarmente pericolosa, progetti la cui implicazione finanziaria è notevolmente superiore, come risulta dalla stessa relazione del demanio. Su questo, quindi, siamo tutti d'accordo.

Dove, invece, nutro delle preoccupazioni è a proposito di un punto considerato agli articoli 2 e 8 e ripreso all'articolo 11, perchè non mi sembra resa con chiarezza la necessità che gli interventi resi possibili dagli stanziamenti siano legati a progetti effettivamente esistenti e che, quindi, si tratti di somme effettivamente spendibili e non già di denaro che rimane giacente in attesa del completamento dei progetti. Non solo, ma che gli stanziamenti avvengano anche secondo un criterio di priorità e di pericolosità delle situazioni. Sarei quindi dell'avviso di precisare in modo esplicito nella legge che compito delle Amministrazione dei lavori pubblici e dell'agricoltura

e foreste non è soltanto di coordinare i loro interventi ma anche di concordare l'attuazione dei programmi nel primo biennio almeno secondo una visione nazionale di emergenza.

Quanto al servizio idrografico, ritengo sia assolutamente indispensabile riportarlo immediatamente alla massima efficienza, un traguardo che dubito possa essere raggiunto con lo stanziamento inadeguato di 500 milioni annui sia pure per 3 anni.

**L O M B A R D I , relatore.** Lo stanziamento di 500 milioni annui riguarda gli oneri per il personale. Comunque se dobbiamo fare di più a questo proposito sono d'accordo.

**R O S S I D O R I A .** Ad ogni modo è senz'altro necessario uno stanziamento consistente perchè il servizio idrografico versa da anni in una situazione deplorabile e perchè tutti sappiamo che senza un servizio idrografico funzionante nessun programma di difesa del suolo potrà mai essere realizzato. Quindi è assolutamente indispensabile un immediato ammodernamento e potenziamento del servizio idrografico. Ragione per cui richiamo alla generale attenzione il problema e propongo di mettere allo studio la possibilità di uno stanziamento più consistente per la sua soluzione.

L'ultima osservazione e proposta riguardano l'articolo 13, là dove è detto che l'impegno di spesa potrà anche riferirsi agli esercizi successivi a quello in cui viene assunto. Mi sembra ovvia l'affermazione di un tale principio. Tuttavia mi chiedo se, per evitare che siano inclusi progetti troppo grossi che assorbano una parte troppo consistente degli stanziamenti, non sia opportuno aggiungere la precisazione: « a meno che le opere non siano ripartibili in lotti organici autonomamente validi ». È infatti evidente che se si tratta di un serbatoio, l'opera deve essere subito interamente realizzata. Vi sono però delle opere — e mi riferisco in particolare a quelle di difesa montana, di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, ed anche a opere di idraulica montana molto impor-

tanti — che possono essere effettuate in tempi diversi, per cui la prima parte potrebbe essere eseguita con gli stanziamenti del biennio 1972-73, le altre con gli stanziamenti successivi disposti — ce lo auguriamo — con una legge organica di integrazione delle somme piuttosto limitate che si mettono oggi a disposizione; ciò senza incidere sulla organicità delle opere e soprattutto nel loro completamento, che deve in ogni caso avvenire.

Non ritengo di dover insistere sulla necessità, in chiave di programmi nazionali, del coordinamento tra Ministero dei lavori pubblici e Ministero dell'agricoltura e foreste, perchè diversamente si rischierebbe di assistere alla realizzazione di un bacino idraulico e non anche alle relative opere di difesa del suolo. Quindi ci deve essere coordinamento e molto stretto. E, da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste, ci deve anche essere una visione nazionale nell'attuazione della legge sulla montagna, i cui stanziamenti siano destinati a opere di bonifica idraulica e, di riflesso, di difesa del suolo.

P A L A . Mi limito a una osservazione a proposito di quella parte delle disposizioni finali che riguarda l'intervento delle regioni. Ritengo che con la nuova norma si compiano dei passi indietro rispetto a ciò che, sul piano delle autonomie regionali, già è acquisito alla legislazione del nostro Paese.

Infatti, l'articolo 8 riprende solo in parte l'articolo 7 della legge n. 632, perchè è stato tralasciato l'ultimo comma, il quale testualmente recita: « Le opere di cui al primo comma del presente articolo nel territorio delle regioni a statuto speciale sono eseguite, per la parte di loro competenza, dagli organi delle regioni stesse. Il Ministro della agricoltura e delle foreste assegna alle regioni suddette una quota parte degli stanziamenti autorizzati nel presente articolo ». In materia di agricoltura le regioni a statuto speciale hanno competenza primaria e, quindi, per predisporre i programmi e per l'esecuzione delle opere da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste lo stanziamento globale per l'esecuzione di queste opere affluisce nel bilancio delle regioni.

Invece, nell'articolo 10 non si fa esplicito riferimento alle regioni a statuto speciale, ma solo genericamente alle regioni. Ma è evidente che, se questo articolo 10 riguarda anche le regioni a statuto speciale, in tal caso si compirebbe un passo indietro, perchè per queste regioni non si può parlare nè di « collaborazione » e, neppure, « d'intesa », ma occorre tornare al testo della legge numero 632, riconoscendo esplicitamente la primaria competenza attribuita costituzionalmente alle regioni a statuto speciale in questa materia.

Proporrei perciò un emendamento all'articolo 8 dello schema di disegno di legge, che riprenda integralmente l'ultimo comma dell'articolo 7 della legge n. 632, ed un emendamento nello stesso senso all'articolo 10, in modo da evitare — come avverrebbe se fosse modificato soltanto l'articolo 8, il ricorso al coordinamento.

L O M B A R D I , *relatore*. Faccio presente che l'ultimo comma dell'articolo 7 della legge n. 632 ha tuttora piena validità perchè quanto previsto nello schema non è affatto in contrasto con esso. L'articolo si riferisce ai programmi, non alla realizzazione delle opere.

P A L A . Per esperienza acquisita sappiamo tutti benissimo che l'amministrazione centrale dello Stato, quando non è chiaramente specificato nel disposto legislativo, applica orientamenti contrari alle autonomie regionali.

L O M B A R D I , *relatore*. L'articolo 10 si riferisce esclusivamente ai programmi e non alla realizzazione delle opere. In merito tutte le regioni sono nelle identiche condizioni. Ribadisco poi ancora che l'ultimo comma dell'articolo 7 della legge n. 632 mantiene tutta la sua validità, perchè l'articolo finanziario che riguarda le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici è collegato con il disposto di quell'articolo della legge n. 632.

P A L A . Le regioni a statuto speciale hanno competenza primaria anche nella programmazione delle opere.

L O M B A R D I , *relatore*. La programmazione delle opere per la difesa del suolo non è di competenza di nessuna regione.

P R E S I D E N T E . È stata prospettata da più parti l'esigenza di un maggior approfondimento ed anche quella — l'ha sottolineata poco fa il senatore Rossi Doria — di operare celermente. Per conciliare queste due esigenze mi sembrerebbe opportuno rinviare il seguito della discussione a venerdì mattina.

P O E R I O . Per procedere ad un esame più approfondito, che oggi non è possibile sia per l'assenza di alcuni onorevoli colleghi sia per il fatto che il testo dello schema è stato distribuito soltanto questa mattina, il seguito della discussione dovrebbe essere rinviato a mercoledì prossimo. Ciò darebbe veramente la possibilità a tutti — ripeto a tutti, Governo compreso — di potere valutare serenamente e obiettivamente la situazione. Si tratta di un problema di tale ampiezza e complessità che non sono certo le 24 o le 48 ore che contano.

Pertanto concordo con quanti hanno sostenuto la necessità di un rinvio della discussione, ma propongo che la seduta dedicata a questo argomento si tenga mercoledì prossimo.

N O E' . Sono favorevole al rinvio proposto, ma, poichè la prossima settimana dovrò recarmi a Strasburgo, vorrei fare sin d'ora alcune brevissime osservazioni.

Sono pienamente d'accordo sulla necessità di procedere anche alla progettazione e costruzione di opere minute, necessità rivelata anche nel corso della nostra visita nella valle dell'Adige. Concordo pienamente anche sul fatto che il giudizio sui progetti sia dato in modo decentrato, il che si può fare sin d'ora, anche se con alcune eccezioni, per quelli che non superino una certa altezza.

Vorrei inoltre avere l'assicurazione che quando si parla di autorizzazione di spesa per la progettazione, si intende riferirsi non solo alle spese di progettazione vera e propria, ma anche a tutti quegli studi e sondaggi del terreno che sono assolutamente indispensabili; e in proposito non sarebbe fuori di luogo aggiungere anche gli studi di prospezione geotecnica.

D'accordo anche sul potenziamento degli uffici idrografici. A questo proposito occorrerebbe però dotare questi uffici di calcolatori elettronici che possano permetterci, anche attraverso l'aiuto di modelli, partendo dai dati sulle piogge, di avere quelli relativi alle portate.

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione dello schema di disegno di legge è rinviato alla seduta di mercoledì prossimo.

*La seduta termina alle ore 12,40.*